

Oggi la riunione plenaria

La Commissione Nenni e le lotte dei ferrovieri

Si riunisce oggi la Commissione costituita dal governo sui problemi delle F.P.S., presieduta dall'on. Nenni. La Commissione può assumere una utile funzione di «contatto» e di consultazione tra governo e Sindacati sia per i problemi di struttura e di indirizzo che per trattative retributive e «normative» dei ferrovieri. Questa Commissione non può però «sostituire» i comitati propri delle Istanze pubbliche democratiche (Parlamento, Regioni, Enti locali) e del partito che compete la determinazione delle «scelte» su problemi di struttura e di indirizzo come quello della «riforma ferroviaria» che va concepita come elemento essenziale di una programmazione economica veramente democratica.

Il governo però, con una procedura inusitata e punitiva ha tentato di limitare la discussione della Commissione a un documento presentato, o fatto presentare, dalla Direzione delle F.P.S. col quale si tende in sostanza a caratterizzare in senso «privatistico» la gestione dell'Azienda e il rapporto di lavoro del ferroviario «in conformità alle esigenze di armonizzazione» del M.C.C. A questo proposito la Commissione Onida-Saraceno per l'esame della situazione delle F.P.S. è stata estremamente esplicita: «In una più attenta visione sul piano europeo — è detto nel suo rapporto — a cui pure è opportuno guardare per le necessità di collegamento tecnico e di coordinamento istituzionale del sistema ferroviario che si porranno nel quadro di un mercato comune — si può notare che hanno adottato le società di tipo misto, con partecipazione sia pubblica e privata la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo, quelle di società private l'Olanda, mentre la Germania che finora ha conservato l'Amministrazione dello Stato sembra che si stia manifestando una tendenza a trasformare l'attuale struttura in società di tipo misto, sul modello francese».

Il governo di centro-sinistra e la stessa D.C. si muovono in questa direzione. Il documento presentato dalla Direzione delle F.P.S. tende infatti esplicitamente a:

- 1) limitare la discussione all'ambito aziendale, escludendo il «coordinamento» fra i diversi tipi di trasporto e in particolare agli aspetti amministrativi e tecnico-economici ponendo al centro il problema del «risanamento del bilancio» che indubbiamente esiste ma che non può essere posto come unico elemento a base della «riforma ferroviaria», nonché il problema di carattere generale e di politica nazionale concernente il livello di occupazione, il «rendimento» e la «disciplina»;
- 2) sottrarre al Parlamento la discussione del bilancio dell'Azienda, della politica degli investimenti del piano quadriennale, limitando al Parlamento stesso una «comunicazione» da parte del ministro;
- 3) restringere la carica della gestione pubblica nel settore dei trasporti a vantaggi dei privati;
- 4) sottrarre al Parlamento e comunicare ai pubblici la determinazione della politica tariffaria;
- 5) attribuire all'Azienda la capacità di assumere partecipazioni azionarie in S.O.

Armino Pizzorno

Nota alla Confagricoltura

La Federbraccianti chiede lo sblocco dei contratti

La Federbraccianti è nuovamente intervenuta presso la Confagricoltura sottolineando la gravità della situazione produttiva e salariale dei braccianti e la necessità di una contrattazione dei braccianti e salariati. In 40 province, interessanti 1.500.000 braccianti e salariati, il padronato agrario rifiuta la trattativa per il rinnovo dei contratti o, quando accetta di discutere, respinge sistematicamente le richieste dei sindacati rinviando tutto alle trattative nazionali. A sua volta, la Confagricoltura porta avanti dal giugno '64 una «trattativa» in conclusione con la FISBA-CISL e UISBA-UIL per la contrattazione braccianti, mentre rifiuta di aprire la discussione per il rinnovo del patto nazionale dei salariati fissi, nonostante siano ampiamente trascorsi tutti i tempi previsti per l'inizio della trattativa. Il punto che il 18 marzo prossimo per 200.000 salariati fissi inizierà la carenza contrattuale.

Assieme a ciò va considerato che nei prossimi mesi scade pure il contratto nazionale dei 50.000 fiorovivisti mentre su 20 province del Mezzogiorno, dove sono concentrate le n.lla. colonie e compartecipanti, solo a Reggio Calabria — dopo la recente grande lotta — esiste un impegno alla trattativa. Anche i Consorzi di bonifica rifiutano il rinnovo del contratto nazionale. In questa situazione, ancora più gravi appaiono le responsabilità che il Consiglio Nazionale della FISBA-CISL e la UISBA-

Forti lotte operaie per i contratti, i salari e l'occupazione

Hanno scioperato ieri le 180 mila delle calze e maglie

Dure critiche al comportamento della CISL. Iniziativa della battaglia dei previdenziali per la scala mobile - Domani sciopero generale a Pistoia

L'intero settore delle calze e maglie, che occupa 180 mila lavoratori, ha già respinto i paracaduti del sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla UIL. La manifestazione attuale delle astensioni, dall'80 al 100 per cento, verificatisi nelle province più direttamente impegnate nella lotta come Novara, Torino, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Firenze, Bologna e Parma, ha dimostrato quanto sia alta la mobilitazione della CISL, di non aderire allo sciopero. E ciò, soprattutto, laddove questa organizzazione ha mobilitato una propria organizzazione di crumiraggio, come nel calzificio di Lattina, dove tuttavia le opere hanno dirottato il lavoro all'80 per cento.

A Faenza gli 800 lavoratori della OMSA hanno aderito in massa alla lotta. L'astensione dal lavoro è stata infatti del 70% delle maestranze, nonostante la spaccatura dello schieramento sindacale. Infatti la CISL faentina, malgrado le sue ripetute affermazioni di disponibilità per una azione sindacale tesa a portare avanti i protocolli aziendali, non soltanto non ha aderito all'odierna giornata di lotta, ma non ha esitato a sostanzialmente dare una mano all'industriale Orsi Mangelli in una azione anti-sciopero.

E le argomentazioni addotte a giustificazione di una simile posizione, che contrasta con quelle assunte dallo stesso sindacato in città come Bologna e Novara, sono state tali che anche parte degli operai della CISL, stamane, si sono schierati al fianco del loro compagno della CGIL e della UIL, isolando così i loro dirigenti. I volantini diffusi copiosamente dalla CISL alla vigilia dello sciopero si parlano infatti di una crisi che avrebbe investito l'intero settore per cui ogni azione rivendicativa era da escludere.

Argomenti veramente esotici e strani se proprio una settimana fa il Resto del Carlino, riportando i dati dell'exportazione, parlava di questo settore, parava di 90.000 quintali di merce esportata nel 1960 per un complessivo di 225.000 quintali, con complessivi 165 miliardi di lire, esportati nel 1964.

Quindi non di crisi si deve parlare, ma di una rigidità intransigente padronale. Ieri mattina, nel salone della Camera del Lavoro si è svolta una riunione dei dipendenti dell'OMSA. Ne è scaturita una condanna all'operato della CISL ma anche la consapevolezza che, in questa lotta, può garantire ai lavoratori non soltanto la conquista del nuovo contratto di lavoro ma anche un miglioramento generale delle loro condizioni di vita.

La lotta contrattuale delle calze e maglie, d'altronde, si tratta di una lotta contro un padronato ostinatamente chiuso nella sua intransigenza ed è pertanto evidente che, in questa lotta, può garantire ai lavoratori non soltanto la conquista del nuovo contratto di lavoro ma anche un miglioramento generale delle loro condizioni di vita.

A Milano, con il notaio, lo sciopero non è stato avvertito. I sindacati decisi di far partecipare i lavoratori delle calze e maglie alla grande giornata di lotta del 24 marzo, hanno dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, per reclamare una nuova politica economica e per respingere l'attacco padronale ai salari e all'occupazione.

Ieri intanto ha avuto inizio il primo sciopero nazionale di 48 ore dei 70 mila previdenziali, che si battono per ottenere la scala mobile da un nuovo sciopero, se gli istituti previdenziali e il governo non modificano la loro posizione, avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 marzo.

A Caserta, dopo gli incidenti di mercoledì i dipendenti della Ceramica Pozzi di Sparanico hanno dato luogo ieri ad una grande manifestazione nel centro della città i sindacati hanno esposto al prefetto la gravità delle decisioni padronali (riduzione dell'orario a 24 ore settimanali per i 1300 operai del complesso) decidendo, altresì, di proseguire la lotta a tempo indeterminato.

Mentre la lotta alla Pozzi di Sparanico continua compatto, si profila un rilancio della lotta in tutto il settore della ceramica. Domani e domenica a Reggio Emilia avrà luogo, infatti, un convegno del Piano Verde e del Fondo FILCEVA-CGIL per fare il punto della situazione e decidere i modi e le forme della lotta per il completamento del contratto, per l'occupazione e i salari. Il 9 marzo, inoltre, con un primo sciopero unitario di 24 ore avrà inizio anche la battaglia per il contratto dei lavoratori delle aziende produttrici di abrasivi.

Contro l'attacco padronale e per una nuova politica economica, oltre alle province di Milano e Genova che scenderanno in lotta il 10 corrente, avrà luogo domani uno sciopero generale nella provincia di Pistoia.

Appalti F. S.: Jervolino conferma i licenziamenti

Una delegazione dello SFI-CGIL, della FIAT-CISL, ha incontrato ieri con il ministro dei Trasporti on. Jervolino al quale è stata illustrata la grave situazione verificatasi negli impianti delle F.S. a seguito della riduzione del personale degli appalti e della minaccia di nuovi licenziamenti. Il ministro, come si rilevava ieri da un comunicato, ha escluso in via di principio che l'amministrazione possa sospendere i licenziamenti già disposti. La manifestazione della propria disponibilità per «esaminare situazioni particolari».

Sciopero nei magazzini generali

Le organizzazioni sindacali di categoria confermano lo sciopero nazionale di 48 ore del personale dipendente dai magazzini generali per oggi e domani. Il ministro, come è noto, è stato indetto in seguito alla interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Denuncia della CGIL

La disoccupazione femminile non è «marginale» organismi di massa

Rilevato il grave atteggiamento del governo

Alberto Pirelli ha lasciato la presidenza del gruppo

MILANO, 4. Alberto Pirelli, ad 83 anni, lascia la presidenza dell'omonima società produttrice di pneumatici, cavi ed altri prodotti di gomma, dopo 60 anni di attività. Il gruppo complesso: a lui subentra, nella carica di presidente, il figlio quarantenne Leopoldo. Per la prima volta la Pirelli avrà anche un vice presidente, carica che verrà coperta dal dottor Angelo Costa, già presidente della Confindustria e con forti interessi nei diversi settori: da quello automobilistico alle industrie tessili, meccaniche ed alimentari.

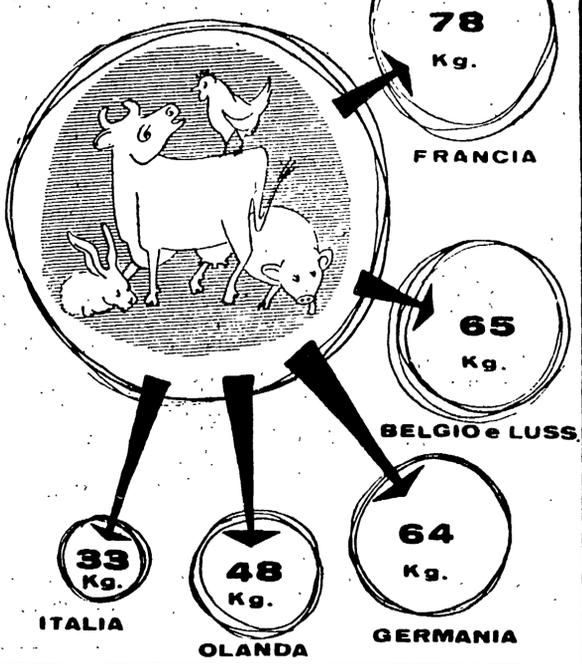
Con l'istituzione della vice presidenza la Pirelli perde anche esteriormente un carattere di grande complesso appartenente ad una sola famiglia: Costa rappresenta le vistose partecipazioni azionarie che sono presenti nella Pirelli la FIAT, suo maggiore cliente per i pneumatici, ed altre grandi industrie e centri finanziari italiani. Tra l'altro, dovrebbe significare anche un maggior coordinamento della politica produttiva della Pirelli con quella dell'industria automobilistica, in relazione alle prospettive che sono di fronte a questo settore.

Il Consiglio d'amministrazione della Pirelli ha anche deliberato l'aumento del capitale azionario del gruppo, da 9 a 10 miliardi di lire, in conseguenza dell'incorporazione delle seguenti società elettriche: Alto Chiave (BIAC), Verbanese (SVEL) e Idroelettrica dell'Alta Toscana (SIFAT).

E' quella italiana

LA BISTECCA PIÙ PICCOLA

consumo di carne pro capite



Nel paese del MEC la bistecca più piccola la mangiano gli italiani: 33 kg. all'anno è il consumo pro-capite. I francesi ne mangiano 78, i belgi 65, i tedeschi 64, gli olandesi 48. Va considerato che nei 33 kg. di carne, oltre alla bistecca, sono compresi il pollo, il cosciotto d'agnello, le braciole di maiale, ecc.

Grave discorso di Venturini

Attacchi nel PSI all'unità negli organismi di massa

Definita «superata» l'Alleanza dei contadini

La Commissione di organizzazione del PSI si è riunita ieri a Roma, con la partecipazione dei segretari delle Federazioni provinciali. La relazione introduttiva è stata svolta da Venturini, responsabile del PSI della opposizione in Parlamento e nel paese da parte del PCI. Il partito — ha ancora detto Venturini — dovrà esaminare la necessità di assumere su di sé il peso di sostenere la sua politica agraria, individuando altresì gli strumenti atti a realizzare questo obiettivo.

Anche l'UIL sollecita la riforma delle pensioni

La UIL concorda con la richiesta della CGIL che il governo faccia proprio, al più presto, il progetto di riforma delle pensioni presentato dal ministro dell'Interno, Raffaele Vanni, servite infatti che occorre subito convocare «un nuovo in consiglio», questa volta conclusivo tra il governo e le organizzazioni sindacali. Vanni conclude dicendo che al governo «non è consentito un ulteriore contenimento della spesa raggiunta nell'impostazione rafforzata indubbiamente dalla CGIL, appare necessario un ulteriore contenimento delle spese, per cui le rappresentanze del C.NEL, dell'Alleanza dei contadini, della Commissione per la programmazione economica, del ministero dell'Interno, della Pubblica Istruzione, della Sanità, oltreché delle organizzazioni sindacali femminili, ha fatto da tempo.

Il ministero ha chiesto la riduzione degli organici

Attacco di Spagnoli ai portuali

Lo sciopero di martedì prossimo sarà articolato sulla base di decisioni locali

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 4. Occupazione, salari, potere contrattuale, a tutti i livelli, dei sindacati, i tre temi di fondo su cui si sviluppa la lotta dei lavoratori genovesi di tutte le categorie e che vedrà il suo momento acutissimo nello sciopero generale di martedì prossimo, 9 marzo e nella manifestazione centrale che avrà luogo a piazza Vespi, nel corso della quale parleranno il vice segretario della CGIL, Mario Didò e il segretario della CGIL, Ettore Pignatelli. Allo sciopero generale di martedì sono interessati oltre 154 mila lavoratori dell'industria, dei porti e dei trasporti pubblici della nostra provincia.

La ripresa operaia entra, così, in una fase nuova, il cui obiettivo di fondo è costituito da una serie di decisioni di rilancio produttivo, basata su precise scelte particolarmente per ciò che riguarda le aziende a partecipazione statale, i porti e l'edilizia residenziale, una politica di chiaro orientamento antimonopolistico, che sottragga ai poteri decisionali del capitale privato la scelta delle vie da perseguire per uscire dalla stretta congiunturale e che esalti, come motore di sviluppo, la programmazione economica, la preminenza dell'interesse pubblico su quello speculativo e privato.

In questo contesto si collocano lo sciopero dei portuali di ruolo e occasionali della Compagnia Unica delle merci, lo sciopero dei portuali di ruolo e occasionali di attuazione sono stati oggetto di discussione e di puntualizzazione nella assemblea interregionale di martedì 3 marzo, presieduta dalle compagnie portuali di Piombino, Livorno, Marina di Carrara, Viareggio, La Spezia, Genova, Imperia, Ancona, Ravenna e Trieste che ha avuto luogo l'altro ieri nella nostra città.

Il Comitato centrale del lavoro portuale e i rappresentanti degli armatori, degli industriali e dei commercianti, dovranno esaminare tutte le proposte dei sindacati riguardanti il superamento della crisi nell'occupazione portuale, la revisione dell'accordo sul lavoro occasionale, il consolidamento dei «fondi centrali» a mezzo dei quali si provvede al finanziamento del lavoro portuale, contemporaneamente gli stessi rappresentanti padronali non hanno esitato a riportare misure di contenimento del costo del lavoro portuale e a ridurre i compiti e le funzioni delle compagnie portuali. Da canto suo il ministero della Marina mercantile ha proceduto a rivedere le rivendicazioni dei sindacati per quanto attiene l'aumento e la riforma dell'organizzazione salariale e le rivendicazioni specifiche degli occupazionali in ordine al salario minimo garantito, alla corrispondenza piena degli assegni familiari e al riconoscimento giuridico della categoria, ha invitato con una propria circolare, le autorità marittime a ridimensionare gli oneri del lavoro portuale e a ridurre ai vari servizi, nel contempo il ministero della Marina mercantile non ha mistero del suo intento di procedere allo sfoltimento obbligatorio dei lavoratori portuali senza distinzione o parzialità alcuna.

Infine, per quanto riguarda l'eventuale disciplina della trattativa la CGIL, dopo aver riaffermato che una eventuale «regolamentazione a carattere generale non dovrà comportare in alcun modo la piena autonomia rivendicativa delle categorie, ha proposto una verifica preliminare della situazione acquisita in materia di contratti integrativi e di contratti sindacali nei contratti nazionali, di categoria, sia per il comparto edili e sia per le norme applicative delle norme stesse.

Ieri il ministro del Lavoro, Mancini, a invitato i dirigenti della Marina mercantile a un colloquio per discutere la situazione. La data dell'incontro resta da stabilire.

Giuseppe Tacconi

Iniziati ieri

Incontri fra Confindustria e confederazioni dei lavoratori

Mancini convocherà i sindacati edili

Ha avuto luogo ieri l'incontro fra la Confindustria, la CGIL, la CISL e la UIL per determinare i problemi sindacali da affrontare nei prossimi incontri e il relativo calendario dei lavori.

Nelle successive riunioni saranno discusse le seguenti questioni: situazione congiunturale e livelli di occupazione; licenziamenti collettivi e individuali; revisione dell'accordo sulle Commissioni Interne; eventuale disciplina della contrattazione collettiva; dei livelli di vertice; i diritti sindacali e le procedure per le vertenze.

Da parte della CISL è stata inoltrata la questione concernente la vertenza in corso per il rinnovo dei contratti di numerose categorie, scaduti nel 1964 e non ancora rinnovati, con lo scopo di compiere un censimento di tutti i licenziamenti collettivi e individuali e di esperire eventuali tentativi per una sollecita definizione delle vertenze stesse. A questo proposito la CGIL si è riservata di far conoscere la sua posizione dopo aver interpellato le organizzazioni di categoria interessate.

Le parti hanno convenuto di rinviare la discussione sulla situazione congiunturale e sui livelli di occupazione nella riunione con il governo, che dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni.

Nei giorni 10 e 11 marzo gli argomenti in discussione riguarderanno i licenziamenti collettivi e quelli individuali. Su questa causa, la CGIL ha richiesto, tra l'altro, l'estensione della procedura per i licenziamenti collettivi anche alle sospensioni e alle riduzioni degli orari di lavoro; mentre per i licenziamenti individuali, dopo aver ribadito la propria posizione favorevole ad una soluzione legislativa del problema, ha affermato che l'esame della questione, in sede sindacale, non dovrà comunque interferire con le iniziative in corso al Parlamento relative alla giusta causa nei licenziamenti e con quelle, a suo tempo annunciate dal governo, comprese nello Statuto dei diritti dei lavoratori.